



IN QUESTO NUMERO

QUINTANA,
IL TRACCIATO DEL 1946

Pagina 2

CUCINA, SUGGERIMENTI
E VOLONTARIATO

Pagina 3

LA CITTA' DI FOLIGNO
E I SUOI DIECI RIONI

Pagina 4-5

IL CORTEO STORICO:
UNA SFILATA
DI RARA BELLEZZA

Pagina 6-8

LA GIOSTRA: OTTO
DI GARA, ANELLI
E BANDIERINE

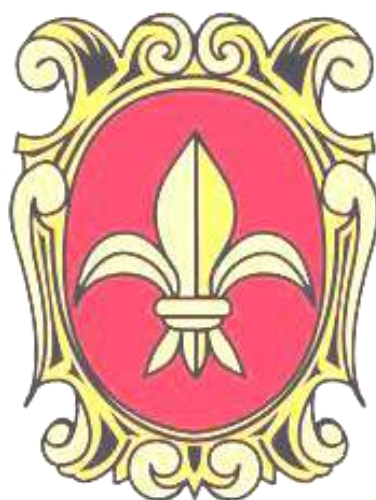
Pagina 9

L'ARDITO DEL RIONE BADIA
VINCE LA GIOSTRA
DELLA SFIDA

Pagina 10-11

UN TUFFO NEL BAROCCO
TRA ATMOSFERE,
SUGGERIMENTI E BRAVURA

Pagina 12



APPUNTAMENTO A SETTEMBRE
CON LA GIOSTRA DELLA RIVINCITA

QUINTANA, IL TRACCIATO DEL 1946

NEL 1946 VENNE RIESUMATA LA GIOSTRA DELLA QUINTANA. IL REGOLAMENTO E IL PERCORSO DELLA GARA ERANO MOLTO DIVERSI DA QUELLI ATTUALI



Un po' di storia della Giostra della Quintana di Foligno. Grazie all'aiuto del sito dell'Ente cerchiamo qualche curiosità. E partiamo dal regolamento della gara e dal tracciato che i binomi dovevano percorrere. Un regolamento che rimase in vigore dal 1946 per alcuni anni.

REGOLAMENTO DI GIOSTRA DAL 1946 AL 1949

All'inizio, nel lontano 1946, quando venne "riesumata" la Giostra della Quintana, e fino, se non oltre il 1949, il tracciato di gara non era come lo conosciamo oggi.

Niente diagonali, ma un semplice circuito a forma di zero. Una specie di "Indianapolis" equestre, con la statua del Dio Marte sistemata all'altezza della tribuna centrale, più o meno dove ora è ubicata la tribunetta che ospita i cronometristi e la giuria di gara.

Un percorso molto semplificato rispetto ad oggi, fatto ad uso e consumo di cavalieri, e bene preciserlo, che non erano dei mostri di professionalità come i fantini del terzo millennio.

Si sta parlando sì di appassionati del cavallo ma, comunque, di uomini che potevano dedicare poco del loro tempo a questa passione. Non dimentichiamo mai, infatti, che la Foligno di quel periodo era una città prostrata dalla guerra, devastata materialmente e moralmente, con tutte le sue risorse umane, impegnate, a tempo pieno, ognuno nel suo ambito di competenza, a ricostruire un tessuto so-

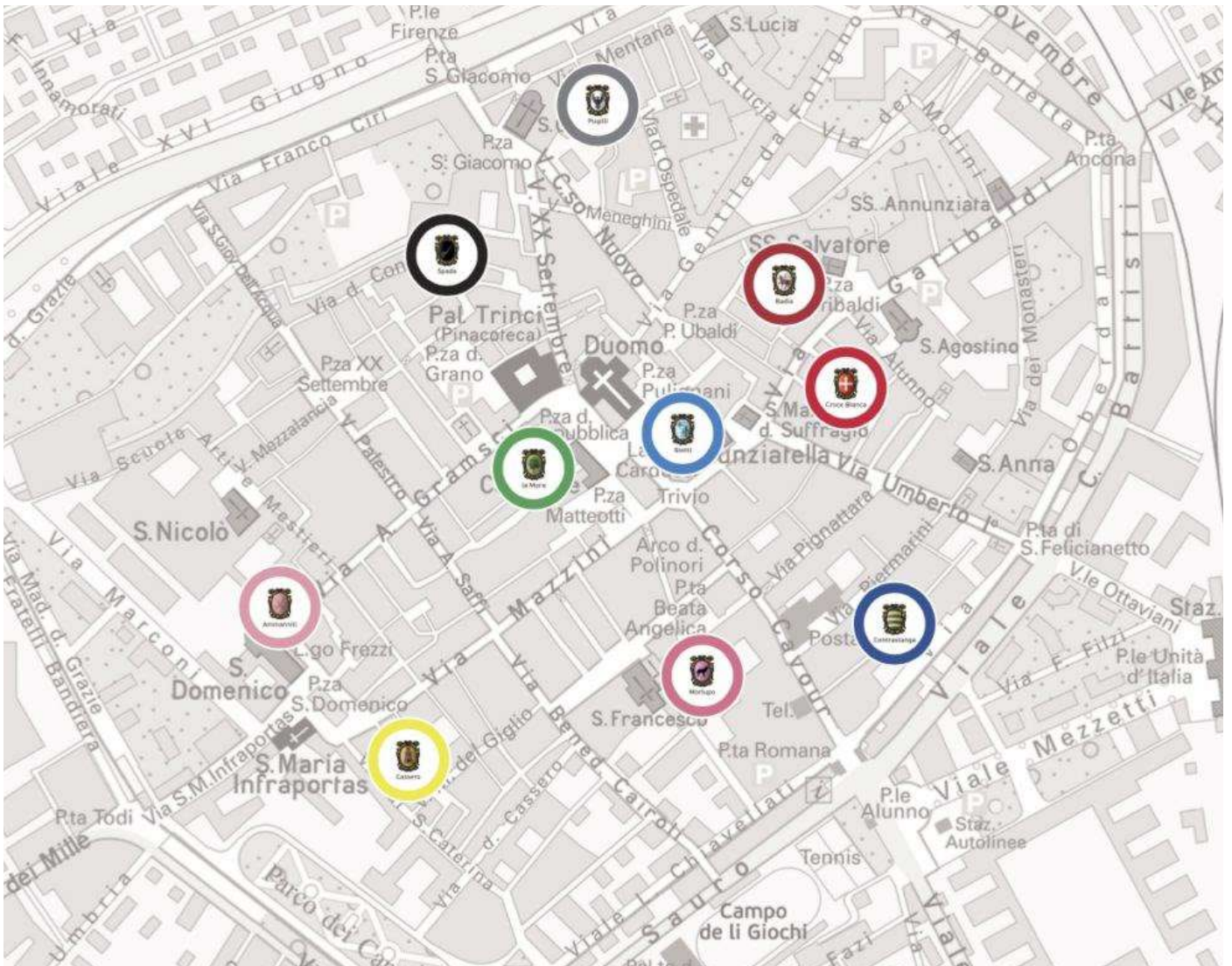
cio economico fortemente usurato.

Ed in tal senso, anche i primi "big" della Giostra, da Bartolomeo Gregori a Gianlivio Sorbi, da Alberto Moretti ad Aurelio Ravagli o Remigio Cinti, erano sicuramente presi da ben altri problemi. Altro aspetto da non sottovalutare, rispetto ad una realtà decisamente più arcaica rispetto all'attuale, era quello legato all'utilizzo del Campo de li Giochi. All'epoca (e fino al 1982), era quello il terreno di gioco dei "falchetti"; ragione per cui, tutto quello che esulava dal calcio, doveva interferire il meno possibile con la bontà di un tappeto erboso che, malgrado le categorie dilettantistiche in cui militava il Foligno Calcio, era unanimemente riconosciuto come uno dei migliori del centro Italia, con un impianto di drenaggio eccezionale.

Questo era il contesto tecnico in cui si calava la Quintana del primo decennio. Tanto agonismo, buona volontà da vendere ma, per le ragioni di cui sopra, le sontuosità tecniche che ora apprezziamo come "costante" della tenzone, erano ancora una chimera.

CUCINA, SUGGERIMENTI E VOLONTARIATO

DIECI COME I RIONI: DISLOCATE IN TUTTO IL CENTRO STORICO
LUOGHI SUGGERITIVI CHE RIEVOCANO ATMOSFERE DEL SEICENTO




 rione Ammanniti
Via Brunetti

 rione Badia
Via San Salvatore / Via Gentile da Foligno

 rione Cassero
Via Cortella

 rione Contrastanga
Via Piermarini

 rione Croce Bianca
Via Butaroni

Le taverne sono il cuore pulsante dei dieci Rioni. Ogni contrada ne possiede una ed è qui che si concentra l'aggregazione e la passione del Popolo della Quintana.

I piatti proposti sono quelli della tradizione umbra, accompagnati dai migliori vini del territorio.

Luoghi molto interessante dal punto di vista architettonico che hanno fatto riscoprire e rivivere edifici storici suggestivi della città. Nei rioni, fortunatamente, va molto di moda il "volontariato".

Grazie solo alla passione e al lavoro dei rionali (bambini, ragazzi, adulti e anche ...oltre) si riesce a garantire un servizio impeccabile con i rionali vestiti da popolani che accolgono e servono chiunque voglia cenare in un'atmosfera magica, ricreando luoghi del seicento.

 rione Giotti
Piazza Faloci

 rione La Mora
Via Pertichetti

 rione Mortupo
Via del Campanile

 rione Pugilli
Via Mentana

 rione Spada
Via delle Conce

LA CITTA' DI FOLIGNO E I SUOIDIECI RIONI

APPENA RIESUMATA LA GIOSTRA NEL 1946 FU DEFINITA ANCHE LA DIVISIONE DELLA CITTÀ IN RIONI INDIVIDUANDONE, APPUNTO, DIECI

I dieci rioni sono nati con la Giostra della Quintana nel 1946. Foligno è stata divisa in dieci rioni, in modo di far correre un cavaliere per ogni Rione e consentire così la partecipazione di tutta la città all'evento.

La denominazione dei dieci Rioni, che dal 1946 si contendono due volte l'anno il Palio, ricalca sostanzialmente quella di una parte dei diciassette Rioni in cui Foligno è stata suddivisa tra il XIII e il XVIII secolo, mentre le relative insegne sono tratte da fonti iconografiche elaborate nella tarda età moderna.



Ammanniti

Sulla base di una tradizione orale, ma priva di fondamenti storici, lo Jacobilli scrive che il Rione avrebbe tratto la denominazione dalla caratteristica dei suoi stessi abitanti, che sarebbero stati "sempre ammanniti, et all'ordine unitamente a combattere per difesa loro"; dell'insegna, invece, non trovò traccia.

Molto più probabile è che il rione derivi il suo nome dal latino "ad Mannum", nei pressi di ponte San Magno. Lo stemma attuale delle due spade incrociate in campo rosa, delineato nel secolo XVIII, è espressione di un concetto di conflittualità ed appare riconducibile all'origine del nome del rione così come tradizionalmente accettata.



Badia

Anche in questo caso la tradizione orale racconta che il rione avrebbe derivato denominazione e stemma da un'antica abbazia benedettina, che sorgeva nei pressi, o forse sul luogo stesso, dove oggi si erge la chiesa di San Salvatore. L'insegna attuale del soldato romano a cavallo, delineata nel XIX secolo, rompe completamente con la tradizione iconografica precedente.



Cassero

Nel Medioevo, e in Età Moderna, non era un rione, ma soltanto una contrada nell'ambito del rione Campo o Fonte del Campo. Il simbolo adottato, una torre merlata in campo giallo, trova riscontro storico nella cosiddetta Rocca dei Trinci, che sarebbe stata eretta nella contrada al tempo del cardinale Egidio Albornoz.



Contrastanga

Avrebbe derivato il suo nome dalla Turris Stancam che un tempo sorgeva nell'attuale Porta Romana, o forse da contra stagnum così denominato, secondo la tradizione, per essere prospiciente ad "uno stagno, o laghetto d'acqua, che ve si andava sopra un ponte levatore". Il suo stemma è "un ponte, sotto il quale passa uno stagno d'acqua, che poi mutò in tre sbarre dorate"; in questa seconda versione, sarebbe stato ancora visibile, nel secolo XVII, in un paio di luoghi della città.



Croce Bianca

Denominazione ed insegna deriverebbero da un altare sormontato da una croce, già denominato Staffo ed abbattuto nel 1861, che sorgeva avanti alla chiesa del Suffragio, nel punto in cui dalla via Garibaldi si diparte la via Umberto I.

Da qui lo stemma: una croce mauriziana in campo rosso.



Giotto

Piuttosto sofferta, dallo stesso Jacobilli, la scelta tra una tradizione che faceva discendere la denominazione del rione da un insediamento militare dei Goti, e quella, probabilmente meno attendibile, che la voleva dalla nutrita presenza di osterie, di bettole e dello "scorticatori", dove "da Jotti si va per la carne, e vino", dell'arme, invece, nessuna traccia. Lo stemma attuale, con giglio e croce in campo ondato bianco celeste è stato delineato nel XIX secolo.



La Mora

Secondo una tradizione orale, ma priva di riferimenti storici, che lo Jacobilli ha raccolto, il rione avrebbe mutato denominazione ed insegna da un albero di gelso piantato nella sua piazza principale. Lo stemma, infatti, rappresenta un albero di gelso in campo verde.



Morlupo

Nel Medioevo, così come ancora in Età Moderna, non era un rione ma una contrada compresa nel Rione Contrastanga. E' stato annoverato tra i Rioni, conservando il toponimo, nelle fonti iconografiche del XIX secolo. L'emblema prescelto, un lupo in campo rosa, è palesemente dettato dall'assonanza della denominazione.



Pugilli

L'origine della denominazione, secondo lo Jacobilli, risalirebbe all'assegnazione di alcuni pugilli (antica misura di superficie) di terra ai profughi di Todi, venuti ad insediarsi in questa zona che prima del 1240 era posta al di fuori della cerchia muraria. Non menzionata dallo storiografo secentesco, l'insegna attuale nasce nel secolo XIX; la scelta dell'aquila, simbolo della ghibellina Todi, può correlarsi alla tradizione sulle origini del Rione.



Spada

Stando alla tradizione accreditata da Jacobilli, il nome del rione sarebbe derivato dagli Spatarij, un popolo antico che avrebbe occupato la zona e costruito una porta nelle mura della città accanto alla chiesa di San Giovanni dell'Acqua. Su questa porta, detta poi Spataria, sarebbe stata scolpita, ed ancora visibile, una spada nuda, arme degli Spatarij e successivamente degli abitanti del Rione. Probabilmente fantasiosa l'origine della denominazione, che è priva di riferimenti documentari o storiografici; abbastanza attendibile, invece, l'identificazione dell'arme, poiché ci resta una targa in pietra con spada scolpita.

“DAME SUPERBE IN PREZIOSI BROCCATI COI LOR SORRISI ALLE GENTI INTORNO”

IL GIORNO CHE PRECEDE LA GIOSTRA FOLIGNO RIVIVE IL '600 E TUTTI I RIONI SFOGGIANO I BELLISSIMI VESTITI RIONALI IN UNA SERATA DI RARA BELLEZZA.

La sera che precede la giostra al “Campo de li Giochi”, la città di Foligno è attraversata dal Corteo Storico della Quintana composto da numerosi figuranti in abiti barocchi in rappresentanza dell'Ente Giostra, dell'amministrazione comunale e dei dieci Rioni.

I costumi indossati e tutto ciò che viene rappresentato durante la sfilata fanno riferimento ad un arco cronologico compreso tra il 1580 e il 1620 e diverse fonti iconografiche umbrine accostano tutto alla moda spagnola. Tanti sono i protagonisti di questo bellissimo corteo. Ogni rione apre con il suo portatarga, accompagnato dal suono dei trombettieri che annunciano l'ingresso dei nobili e delle dame, del priore della contrada, dell'alfiere e dei paggi, del portanome e dei valletti, dei tamburini e degli armati e, infine, ecco l'ingresso dei protagonisti della Giostra, ovvero i cavalieri in sella ai loro destrieri. E Foligno torna così indietro nel tempo facendo rivivere l'emozione del passato, nella generale scenografia offerta dai costumi, dagli addobbi e dalle fiaccole sistemate nelle splendide vie della città.

Sono tornate quest'anno, finalmente, le atmosfere barocche del corteo storico della Giostra della Quintana di Foligno a seguito dello stop a causa della pandemia. E di nuovo è tornato l'evento principale che precede la Giostra. Sono stati 800 i figuranti che hanno percorso le vie del centro storico in rappresentanza dei dieci rioni della città e dell'Ente Giostra; una corteo voluto fortemente e aperto quest'anno "dall'allegoria degli elementi" interamente realizzata dalla Commissione artistica dell'Ente Giostra con la collaborazione del gruppo Prometeus. I costumi sono stati realizzati a mano e ideati dall'architetto Simone Agostini mentre l'allegoria "dinamica" ha preso spunto dalle feste e rappresentazioni teatrali del XVII secolo.

Tanti sono stati i nuovi abiti presentati dai rioni e che hanno sfilato per la via della città in tutta la loro bellezza. Degno di nota quest'anno il nuovo abito per la prima dama del Rione Badia, ideato dal candidato agli Oscar per il miglior costume Massimo Cantini Parrini e realizzato dalla sartoria di Daniele Gelsi.

Il vestito è stato realizzato con i colori nero e rosso rubino; la stoffa dà un effetto tridimensionale grazie alle trame ordite che formano un'ombra sotto al rosso e che mettono in risalto il disegno. Tutto ciò è poi arricchito con un collo e polsi gioiello in metallo dorato: questa particolarità è stata già sperimentata da Massimo Cantini Parrini durante la realizzazione dei costumi per il film “Il racconto dei racconti” di Matteo Garrone.

Per l'edizione di Giugno due sono state le madrine della manifestazione: oltre alla presenza della madrina ufficiale della



Quintana Federica Moro, ha sfilato con un magnifico costume anche la madrina Internazionale, la folignate Eleonora Pieroni di recente apparsa sul red carpet del Festival di Cannes e che ha preso parte al film "Dante" del regista Pupi Avati che uscirà nelle sale a settembre.

Al termine del corteo ecco la suggestiva cerimonia dell'Arruolamento dei cavalieri, l'esibizione della compagnia teatrale con lo spettacolo con tema la sfida tra l'Amore e il Potere. E infine il tradizionale momento della benedizione dei cavalieri che sarà impartita da Monsignor Domenico Sorrentino, Vescovo di Foligno e Assisi e, a chiudere la serata, l'emozionante lettura del bando da parte dell'attore e regista Claudio Pesaresi e, quindi, l'estrazione dell'ordine di partenza per la Giostra della Quintana.

“...Tutti accorrete e rimirate i prodi!

Tutti scendete ne le Piazze, ne le Vie e nel Campo de li Giochi!

E fate festa a' cavalieri vostri!

Tutte accorrete, o genti de' Rioni, tutte accorrete a gioir di Vittoria, anco se arride altrui,

ché la concordia e l'amor de la Cittade tutta son pur Vittoria e bella e grande!”





LA GIOSTRA: OTTO DI GARA, ANELLI E BANDIERINE

LA GIOSTRA DELLA QUINTANA DI FOLIGNO È SENZA DUBBIO LA PIÙ DIFFICILE DELLE COMPETIZIONI EQUESTRI CHE SONO PRESENTI IN ITALIA

La Giostra della Quintana, senza possibilità di smentita, è la giostra all'anello più avvincente e difficile che si svolge in Italia. Infatti, viene definita "l'Olimpiade" delle competizioni equestri. Ogni cavaliere, per l'occasione, assume un "nome finto", un nome di gara che lo identifica. Così avremo: Il Gagliardo corre per il rione Ammanniti; l'Ardito per il rione Badia; il Pertinace per il rione Cassero; il Furente per il rione Contrastanga; il Fedele per il rione Croce Bianca; l'Animoso per il rione Giotti; il Generoso per il rione La Mora; il Baldo per il rione Morlupo; il Moro per il rione Pugilli, l'Audace per il rione Spada.

Per conseguire la vittoria e per strappare il Palio agli avversari, ogni cavaliere, sul cavallo ben addestrato, compie un percorso su un otto di gara equivalente a 754 metri lineari, segnato ad otto sulla pista del Campo. Nella intersezione di esso viene fissata una copia dell'antica statua lignea, comunemente chiamata Quintana.

Nel braccio destro, disteso all'esterno, e sotto al pugno serrato, dal 1946, vengono appesi gli anelli che, con una lancia metallica, dovranno essere infilati dai cavalieri in sella ai cavalli lanciati al galoppo.

Gli anelli sono di tre diversi diametri: cm 6 per la prima tornata, cm 5,5 per la seconda e cm 5 per la terza.

Il cavaliere che nel minor tempo e con minor numero di penalità avrà compiuto la sua corsa, vincerà il Palio.

Ogni anello sfilato e presentato ai giurati vale 30 punti mentre ogni bandierina abbattuta comporta una penalità di 10 punti, ne consegue che il massimo punteggio ottenibile in una singola tornata è di 90 punti. Tutti i cavalieri che non hanno totalizzato 90 punti nella tornata vengono automaticamente esclusi da quella successiva.



L'ARDITO DEL RIONE BADIA VINCE LA GIOSTRA DELLA SFIDA

IL 20ENNE LORENZO MELOSSO FA UNA STRAORDINARIA GARA
E CONQUISTA IL PREZIOSO PALIO IN SELLA A LOOK AMAZING
E SONO CINQUE PER IL RIONE BORDEAUX.

La Giostra della "sfida" del 2022 è stata ricca di colpi di scena e con un finale al cardiopalma.

Il giovane ascolano Lorenzo Melosso del Rione Badia ha vinto la Giostra della Sfida in sella a Look Amazing: una gara che lo ha visto in testa sin dalla prima tornata e registra il giro più veloce di questa edizione.

La prima Tornata ha sancito l'uscita di tre binomi: Mattia Zannori del Rione La Mora, Tommaso Finestra del Rione Ammanniti e Alessandro Candellori del Rione Morlupo non centrano tutti e tre gli anelli e non accedono, così, alla fase successiva. Niente da fare per il rione La Mora che chiude inutilmente la tornata registrando il giro più veloce (53,52 secondi). Sette sono i rioni che accedono alla seconda tornata con 90 punti e nessuna penalità. A guidare il gruppo è il Rione Badia con Lorenzo Melosso che chiude con 53 secondi e 95 centesimi.

Anche la seconda tornata fa "strage" di cavalieri e sono diversi a sbagliare, tra i quali il favorito della giostra Luca Innocenzi del Rione Cassero e vincitore dell'ultima edizione, Massimo Gubbini del Rione Giotti e Lorenzo Paci del Rione Crocebianca.

La terza Tornata vede, quindi, quattro cavalieri a contendersi l'ambito Palio dipinto dall'arista ucraino Mikola Matsenko. Un finale davvero sorprendente. Il primo a scendere in campo è il Rione Contrastanga (ricordiamo che per la seconda e la terza tornata entrano in ordine crescente in base ai tempi fatti) che registra un buon tempo prendendo tutti gli anelli, concludendo però con 10 punti di penalità per aver abbattuto la bandierina alla penultima curva. A seguire il rione Spada con Pierluigi Chicchini che manca un anello e abbatte la bandierina: per lui 60 punti e 10 punti di penalità. È la volta del Rione Pugilli con il giovane debuttante Nicholas Lionetti: anche lui disputa un'ottima giostra ma, proprio come successo al



Contrastanga, abbatte una bandierina e, di conseguenza, prende 10 punti di penalità. In questo momento nessun cavaliere ha terminato la propria gara correttamente, centrando tutti e tre gli anelli e senza commettere penalità. Il Pugilli è al momento in testa e tutto dipende dall'ultimo cavaliere in campo del Rione Badia. Ma Lorenzo Melosso non si fa prendere dall'emozione e riporta il palio al popolo bordeaux, il quinto della sua storia.

Una Quintana che nessuno scorderà, per aver lasciato col fiato sospeso fino all'ultima curva, all'ultimo anello. E come dice il Bando ufficiale della Manifestazione, *"...ecco tra Voi rinnovellata torna la tenzone della virtute e de l'onore che in premio porge, al più bravo tra i bravi de' cavalieri vostri in campo, prezioso palio e sorriso di Madonna illustre."*





UN TUFFO NEL BAROCCO TRA ATMOSFERE, SUGGERZIONI E BRAVURA

UNA PRESIDENZA DEL CSI MOLTO QUINTANARA
LE PAROLE DI COLORO CHE HANNO VISSUTO DA VICINO
LA MANIFESTAZIONE FOLIGNATE



Il Presidente Giovanni Noli

Lo sport regala sempre tante emozioni diverse: gioia, tristezza, rabbia, sorpresa, dolore, paura...

Tutte queste emozioni emergono insieme come in un vortice che esaltano l'essere umano rendendolo vivo, desideroso di dare il massimo, di mettersi in gioco.

La Giostra della Quintana di Foligno è uno sport che lega un'intera collettività generando davvero tantissime sensazioni. Il protagonista è il cavaliere in campo che si cimenta in una competizione equestre tra le più difficili in Italia: ci si gioca un anno intero di preparativi, di allenamenti, di fatiche e la concentrazione può venire meno in un secondo mentre sei in sella al tuo destriero e lanciato in corsa a prendere i tre anelli desiderati. E ci vuole poco per buttarla via tutto.

Questo è lo sport, perché regala davvero fortissime emozioni: l'adrenalina è tanta e la tensione si avverte... il cuore batte a mille. Tutto si decide in meno di un minuto ad ogni tornata e l'atleta sa benissimo che ci sono tanti tifosi che ti guardano e ti sostengono: sai di non poterli deludere. E questi tifosi sono i contradaioli, coloro che per spirito di volontariato portano avanti la Manifestazione, coloro che dovremo sempre ringraziare e che grazie alla loro passione ci regalano due settimane di festeggiamenti all'interno delle taverne e nella città. Lo stesso spirito di volontariato che c'era con il CSI che purtroppo oggi, a poco a poco, sta scomparendo. Viva la Quintana.

Chi nasce a Foligno non può non amare la Giostra della Quintana; pensate poi se vostro padre già nel 1949 era un tamburino. L'amore per la Quintana mi è stato sicuramente trasmesso da mio padre e da mio zio storici quintanari; il primo dopo anni trascorsi nel rione è passato Magistrato dell'Ente Giostra e membro della giuria di gara, l'altro icona e storia del Rione Pugilli. Ho passato periodi indimenticabili a lavorare per la Quintana, momenti di fatiche ma di grande divertimento insieme a tanti amici. E' stato preparando le squadre che dovevano affrontare i vari tornei sportivi rionali che ho conosciuto il CSI. Andavamo nell'allora sede di Via dell'Oratorio dove "facevamo i cartellini" per i nostri atleti; li ho conosciuto persone che hanno fatto la storia del CSI come Lucio Bocci e la signora Ida Pacini.

Purtroppo con il passar degli anni i meravigliosi tornei di basket e pallavolo che si svolgevano nel suggestivo ambiente di una Piazza della Repubblica stracolma di folignati non si sono potuti più svolgere; con loro terminavano indirettamente anche i miei rapporti con il CSI. Una serie di vicissitudini rionali mi ha portato a far parte dell'organizzazione del corteo dell'Ente Giostra come cerimoniere. In quegli anni il vice-presidente dell'Ente era Francesco Emanuele storica figura del CSI nazionale. Tra i cerimonieri dell'Ente c'era anche Giovanni Noli che a me e ad altri parla del CSI e ci invita a varie iniziative che venivano proposte. Sono passati ormai 35 anni da quando ho accettato quella proposta, anni in cui tra noi è sorta una grande amicizia ed un grande spirito di collaborazione che ci ha portato, insieme ad altri consiglieri amanti della Quintana, a coinvolgere nuovamente i rioni nella difficile impresa di ripristinare i tornei sportivi che tanto ci entusiasmavano negli anni ottanta.



Il Vice Presidente Roberto Di Salvo